

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI AL SANTUARIO

NEI GIORNI FESTIUL

Ore 9 e ore 11 SS, Messe

Ore 16,10 (invernale) • ore 17,10 (estivo)

Adorazione, Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (invernale) • ore 18 (estivo) SS. Messe

NEI GIORNI FERIALI

Ore 8,30 e ore 17 (invernale) • ore 18 (estivo) SS. Messe Ore 16,30 (invernale) • ore 17,30 (estivo) S. Rosario

OGNI SABATO

Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa prefestiva

SOMMARIO

- La parola del Rettore
 494 Anniversano delle Apparizioni di Maria
- 4 Pagina Manana Orazione di S. Bernardo
- 5 Pagina di Catechismo Vivere la Messa
- 9 I nostri amici Santi Festa dell'Apostolo Tommaso
- 12 Pagina educativa
 Ancora tutto e subito?
- 14 . Cronava del Santuario
- 16 Funzioni e Feste
- 28 Omelia del Rettore alla S. Messa del 2 luglio

- 30 Dati demografici della Città
- 32
 Sotto la tua protezione
- 33 ◆ Nuovi incarichi nell'oratorio dell'Addolorata
- 34 Primo raduno corale diocesano
- 36 ◆ Rassegna cittadina Le origini della devozione alla Madonna della Salute...
- 40

 Lorigine del cognome Bozzo
- 41 ◆ Incontro a Sarmato dove
 S. Rocco si era rifugiato...
- 43 Sorridiamo insieme
- 44 ♦ Necrologi

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

10032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

LA PAROLA DEL RETTORE

arissimi, celebriamo quest'anno il 494° anniversario delle apparizioni di Maria S. S., ma anche il 4° centenario della posa della prima pietra per la costruzione della nuova Chiesa in sostituzione della precedente, piccola, edificata nel 1603, e della presa di possesso del Santuario da parte dei Padri Serviti.

nostro 11 Santuario sorge su un terreno molto roccioso, fatto di un materiale molto duro da lavorare. La fatica che dovettero sostenere nel fare le basi per la costruzione deve essere stata molto dura: quanti colpi di mazze di ferro e





picconi si dovettero dare! La nostra Chiesa "Bene fundata est" - per usare un termine biblico e liturgico - non solo materialmente, ma anche spiritualmente.

Non abbiamo a nostra disposizione documenti di cronaca della cerimonia svoltasi in quel giorno. Sappiamo solo che questa avvenne nel 1612; certamente la funzione fu presieduta dal Vescovo e con tutta probabilità dall'Arcivescovo di allora, Cardinale Orazio Spinola.

Come mai l'avvenimento ebbe luogo ad un secolo di distanza dal tempo delle apparizioni? Facciamo un po' di storia.

Nel 1518, apparendo alla dodicenne

María. Esauditi dal loro superiore, fatte le necessarie trattative, vennero al Boschetto.

Nel frattempo, nel 1603, erano cominciati i lavori per l'ingrandimento della cappellina. Nella costruzione di questa si verificò l'irreparabile danno della rottura della pietra sulla quale la Vergine aveva posto il segno della veridicità dell'apparizione.

Dall'Archivio di Stato risulta che il 12 dicembre 1610 il popolo di Camogli stabilì di dare l'abitazione ai monaci presso l'attuale Santuario. (Notaio Rolando di Brugnato – Archivio di Stato Juris-dictionalium filza 1 bis 1334)

17 agosto 1611 - L'Arciprete di

494.º anniversario delle apparizionil di Maria Santissima e, 4.º centenario della posa della prima pietra

Angela Schiaffino, la Vergine Maria ha espresso chiaramente il desiderio non solo della costruzione di una Chiesa, ma anche della presenza dei Servi di Maria. La richiesta, come ho già detto, poté essere esaudita quasi 100 anni dopo.

Ci volle ancora l'intervento divino perché ciò si realizzasse. Il Signore, verso la seconda metà del 1500, suscitò nel cuore di due giovani Camogliesi la chiamata alla vita religiosa. Questi entrarono precisamente nel Monastero dei Servi di Maria, situato a Genova presso la foce del Bisagno. Una volta diventati monaci e sacerdoti, fecero richiesta al loro Priore di poter realizzare il desiderio della Vergine

Camogli cede per l. 1.000 moneta di Genova, ai Padri Serviti di Genova la Cappella di Nostra Signora del Boschetto (Notaio Giacomo Crineo – Archivio di Stato, id.)

13 ottobre 1611 – I consiglieri di Camogli cedono il Santuario N. S. del Boschetto ai Padri Serviti (Notaio Ambrogio Riccio – Archivio di Stato, id)

19 dicembre 1611 – Il Padre Gio-Angelo Costa chiede al Senato la conferma degli atti per il possesso del Santuario del Boschetto. Il Senato approva. (Archivio di Stato, id.)

28 gennaio 1612 - Padre Giovanni Maria Dove, Priore del Convento di Genova, prese formale possesso della Cappella del Boschetto lasciandovi, quale curatore, amministratore e suo vicario, Padre Costantino Crovari.

Subito si diede mano ai lavori per la costruzione del Monastero e dell'attuale Chiesa e già nel 1612 fu posta la prima pietra.

Il lavoro durò 22 anni. Il 2 luglio 1634, di domenica, fu traslata l'immagine della Vergine Maria nel nuovo tempio.

I Padri Serviti vi rimasero fino alla fine del '700, cioè fino a quando non furono mandati via dall'imperatore Napoleone I e tempio e monastero passarono al Comune.

La dissacrazione di Napoleone Bonaparte spense, sino ad oggi, il desiderio di Maria di avere nel suo santuario i suoi monaci. Chissà se in futuro, se ci saranno più vocazioni, questo desiderio potrà essere nuovamente esaudito!

Da quel lontano 1612 quanti lavori

di abbellimento e ingrandimento sono stati fatti nel nostro Santuario. Dipinti del '600 e del '700 fanno bella mostra nelle navate laterali; affreschi e marmi del '700, dell' '800 e del '900 completano l'opera. Gli ultimi affreschi sono stati fatti dal pittore Poggi, recentemente scomparso, nella navata di destra entrando in Chiesa.

Ultimi capolavori, come la nuova cappella che custodisce la statua processionale della Vergine Maria, il portale di bronzo, la grande statua di marmo posta all'esterno, fanno del nostro Santuario un degno tempio di Maria, voluto dal suo cuore di Madre per il bene del popolo di Camogli e di tutti coloro che ne vorranno beneficiare. Se sarà possibile faremo ancora dell'altro perché il suo tempio sia ancora più bello per i festeggiamenti del V centenario.

DON FRANCO



Il Rettore

ringrazia tutti coloro che hanno rinnovato l'abbonamento al nostro Bollettino; sollecita coloro che non hanno ancora provveduto o si sono dimenticati di farlo, e ricorda che la quota (libera...) permette di sostenere il costo al quale ogni due mesi bisogna far fronte.

Grazie!



PAGINA MARIANA

Orazione di S. Bernardo

Alziamo i nostri occhi a te, o Regina del mondo. Noi dobbiamo comparire dinnanzi al nostro giudice dopo tanti peccati: chi lo placherà?

Non c'è chi possa farlo meglio di te, o santa Signora; che tanto l'hai amato e che sei stata così teneramente riamata,

Apri, dunque, o madre di misericordia, il tuo cuore ai nostri sospiri e alle nostre preghiere.

Noi ci rifugiamo sotto la tua protezione: placa lo sdegno di tuo Figlio e ridònaci la sua grazia.

Ju non detesti il peccatore, per quanto repellente egli sia. Ju non disprezzi, se a te sospira e domanda pentito la tua intercessione.

Tu, con la tua mano pictosa, lo salvi dalla disperazione, tu lo animi a sperare e lo conforti e non lo abbandoni, finché non lo abbia riconciliato con il suo giudice.

Tu sei l'unica donna, in cui il Salvatore ha trovato il suo riposo.

In te egli ha riposto, senza misura, tutti i suoi tesori.

Ecco perché, o mia santa Signora, tutto il mondo onora il tuo casto grembo, come tempio di Dio, in cui ha avuto inizio la salvezza del mondo.

Tu sei l'orto chiuso, o gran Madre di Dio, in cui la mano del peccatore non è mai entrata per coglierne il fiore.

Tu sci il bel giardino in cui Dio ha posto tutti i fiori che ornano la Chiesa, fra gli altri: la viola dell'umilià, il giglio della purezza, la rosa della carità.

A chi posso paragonarti, o madre di grazia e di bellezza? Tu sei il paradiso di Dio, da te è uscita la fonte d'acqua viva che irriga tutta la terra.

Quanti benefici hai elargito al mondo, meritando di essere fonte di salvezza!

 $\mathfrak D$ i te si parla quando si dice: chi è colei che sorge come l'aurora, bella come la luna, splendente come il sole?

Ju sei venuta al mondo, o Maria, come aurora radiosa, prevenendo con la luce della tua santità la venuta del Sole di giustizia.

Il giorno, in cui tu sei comparsa nel mondo, ben può dirsi il giorno di salvezza, giorno di grazia.

Sei bella come la luna, e come te non c'è creatura più simile a Dio.

La luna illumina la notte con la luce che riceve dal sole, e tu illumini le nostre tenebre con lo splendore delle tue virtù.

Ma su sei più bella della luna, perchè in te non c'è macchia, né ombra.

Ju sei splendida come il sole: intendo dire quel Sole, che ha creato l'astro del giorno.

Egli è il più bello fra tutti gli uomini, e tu se la più bella fra tutte le donne.

O dosce, o grande, o amabisissima Maria, il cuore non può pronunziare il tuo nome, senza che tu so infiammi del tuo amore; ne chi ti ama può a te pensare senza sentirsi indotto ad amarti di più.

O santa Signora, aiuta la nostra debolezza. Chi meglio di te può parlare a nostro Signore Gesù Cristo che così da vicino ti allieta della sua presenza?

Parla, parla, o Signora perchè il tuo Figlio ti ascolta e ti concede tutto ciò che gli domandi.



PAGINA DI CATECHISMO

"Vivere la Messa"

uando lo stampo di una medaglia o di una moneta viene impresso, la medaglia diventa una materiale rappresentazione visibile di un'idea spirituale che esiste nella mente dell'artista. A partire da quell'originale si possono

fare infinite riproduzioni ogni volta che un nuovo pezzo di metallo viene in contatto con lo stampo e impresso. Malgrado il grande numero di monete prodotte, lo schema è sempre lo stesso: allo stesso modo, nella messa, lo schema - il sacrificio di Cristo





sul Calvario - viene rinnovato sugli altari non appena un essere umano viene rimesso in contatto con esso nel momento della consacrazione. Il sacrificio, però, è uno solo nonostante la molteplicità delle messe. La messa, allora, comunica a noi il sacrificio del Calvario attraverso il pane e il vino.

Noi siamo sull'altare sottoforma di pane e di vino perchè entrambi sono elementi che danno a noi la vita, stiamo simbolicamente donando noi stessi. Inoltre, la farina deve "soffrire" per diventare pane, l'uva deve passare attraverso la pressa per diventare vino: entrambi sono quindi rappresentativi dei cristiani a soffrire con Cristo per poter regnare con lui.

La consacrazione della messa avvicina a noi nostro Signore ed è come se egli ci dicesse: "Tu, Maria; tu, Giovanni; tu, Pietro; e tu, Andrea - voi tutti - donate a me i vostri corpi, datemi il vostro sangue. Concedetevi a me completamente! io non posso soffrire più di così, sono passato attraverso la mia crocifissione, ho provato le estreme sofferenze del mio

corpo fisico, ma non ho sopportato tutte le sofferenze del mio corpo mistico, nel quale siete voi. La messa è il momento in cui ognuno di voi può letteralmente adempiere alle mie parole: "prendete la vostra croce e seguitemi".

Il nostro Signore benedetto sulla croce stava aspettando voi, sperando che un giorno voi vi poteste donare a lui nel momento della consacrazione. Oggi, nella messa, questa speranza che il nostro Signore benedetto aveva nei vostri confronti è realizzato. Quando assistete alla messa egli si aspetta che vi doniate letteralmente a lui.

Giunto il momento della consacrazione, il prete, obbedendo



alle parole di nostro Signore: "Fate questo in memoria di me", prende il pane nelle sue mani e dice: "Questo è il mio corpo". E dopo aver detto: "Questo è il calice del mio sangue, per la nuova ed eterna alleanza", alza il calice di vino. Non consacra pane e vino insieme, ma in modo separato.

La distinta consacrazione di pane e vino è rappresentazione simbolica della separazione tra corpo e sangue derivata dalla crocifissione: in questo modo essa rinnova il Calvario sull'altare. Ma Cristo, come è stato detto, non è solo sul nostro altare: noi siamo con lui. Per questo motivo, quindi, le parole della consacrazione hanno un doppio significato. Il primo è: "Questo è il Corpo di Cristo; questo è il sangue di Cristo", ma il secondo è: "Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue".

Ecco lo scopo della vita! Redimerci in unione con Cristo, applicando i suoi meriti alle nostre anime per essere lui in tutto, anche nella sua morte in croce. Egli è passato attraverso la sua consacrazione sulla croce perchè ora noi possiamo passare attraverso le nostre nella messa.

Nel mondo non c'è nulla di più drammatico del dolore privo di senso.

Pensate a quanta sofferenza c'è negli ospedali, tra i poveri, tra i famigliari di un defunto. Pensate anche a quante di queste sofferenze sembrano non avere senso: quante di queste addolorate e tristi anime abbandonate e crocifisse dicono con nostro Signore al momento della consacrazione: "Questo è il

mio corpo, prendilo"? Ma questo è quanto tutti noi dovremmo aggiungere: "Dono me stesso a Dio. Ecco il mio corpo, prendilo. Ecco il mio sangue, prendilo. Ecco la mia anima, la mia volontà, la mia energia, la mia forza, le mie proprietà, le mie ricchezze; è tutto quello che ho. È per te, prendilo! Consacralo! Offrilo! Offrilo insieme a te stesso al Padre celeste cosicché lui, osservando questo grande sacrificio possa vedere solo te, il suo amato figlio del quale si compiace, trasforma il povero pane della mia vita nella tua vita divina: fa' diventare il vino della mia vita senza senso nel tuo spirito divino; unisci il mio cuore spezzato al tuo cuore, rendi la mia croce un crocifisso. Fa' sì che il mio senso di abbandono, il mio dolore, le mie privazioni non vadano buttati. Metti insieme i frammenti e, come una goccia di acqua viene assorbita nel vino nell'offertorio della mensa. lascia che la mia vita sia assorbita nella tua, che la mia piccola croce si possa intrecciare con la tua grande croce in modo che io possa raggiungere le gioie della felicità eterna in unione con te.

Consacra le prove della mia vita che non sarebbero ricompensate se non fossero unite a te; modifica la mia essenza come il pane che è ora il tuo corpo e il vino che è divenuto il tuo sangue: che io possa essere interamente parte di te.

Non mi interessa se le specie rimangono, ossia se, come il pane e il vino, io sembri a tutti gli occhi terrestri esattamente identico a ciò che ero prima. La mia condizione sociale, i miei doveri quotidiani, il mio lavoro, la mia famiglia, tutte queste cose non sono altro che aspetti della mia vita però, la mia anima, la mia mente, la mia volontà e il mio cuore, queste cose trasformale e rendile totalmente al tuo servizio, così attraverso di me tutti possono venire a conoscenza della dolcezza dell'amore di Cristo.

Amen".

DAGLI SCRITTI DI FULTON J. SHEEN Servo di Dio (1895-1979)



I NOSTRI SANTI

3 luglio

Festa dell'Apostolo Tommaso

'Apostolo Tommaso è sempre presente nelle quattro liste compilate dal Nuovo Testamento. Nei primi tre Vangeli è collocato accanto a Matteo (cf Mt 10,3; Mc 3,18; Lc 6,15), mentre negli Atti si trova vicino a Filippo (cf At 1,13). Il suo nome deriva da una radice ebraica, ta'am, che significa «appaiato, gemello». In effetti, il Vangelo di Giovanni più volte lo chiama con il soprannome di «Didimo» (cf Gv 11,16; 20,24; 21,2), che in greco vuol dire appunto «gemello». Non è chiaro il perché di questo

DISPONIBILE A SEGUIRE GESË

Soprattutto il Quarto Vangelo ci offre alcune notizie che ritraggono qualche lineamento significativo della sua personalità. La prima riguarda l'esortazione, che egli fece agli altri Apostoli, quando

appellativo.

Gesù, in un momento critico della sua vita, decise di andare a Betania per risuscitare Lazzaro, avvicinandosi così pericolosamente a Gerusalemme (cf Mc 10,32). In quell'occasione Tommaso disse ai suoi condiscepoli: «Andiamo anche noi e moriamo con lui» (Gv 11,16). Questa sua determinazione nel seguire il Maestro è davvero esemplare e ci offre un prezioso insegnamento: rivela la totale disponibilità ad aderire a Gesù, fino ad identificare la propria sorte con quella di Lui e a voler condividere con Lui la prova suprema della morte.

In effetti, la cosa più importante è non distaccarsi mai da Gesù. D'altronde, quando

i Vangeli usano il verbo «seguire» è per significare che dove si dirige Lui, là deve andare anche il suo discepolo. In questo modo, la vita cristiana si definisce come una vita con Gesù



Cristo, una vita da trascorrere insieme con Lui. San Paolo scrive qualcosa di analogo, quando così rassicura i cristiani di Corinto: «Voi siete nel nostro cuore, per morire insieme e insieme vivere» (2 Cor 7,3). Ciò che si verifica tra l'Apostolo e i suoi cristiani deve, ovviamente, valere prima di tutto per il rapporto tra i cristiani e Gesù stesso: morire insieme, vivere insieme, stare nel suo cuore come Lui sta nel nostro.

UNA DOMANDA RIVELATRICE

Un secondo intervento di Tommaso è registrato nell'Ultima Cena. In quell'occasione Gesù, predicendo la propria imminente dipartita, annuncia di andare a preparare un posto ai discepoli perché siano anch'essi dove si trova lui; e precisa loro: «Del luogo dove io vado, voi conoscete la via» (Gv 14.4). È allora che Tommaso interviene dicendo: «Signore, non sappiamo dove vai, e come possiamo conoscere la via?» (Gv 14.5). In realtà, con questa uscita egli si pone ad un livello di comprensione piuttosto basso; ma queste sue parole forniscono a Gesù l'occasione per pronunciare la celebre definizione: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6).

È dunque primariamente a Tommaso che viene fatta questa rivelazione, ma essa vale per tutti noi e per tutti i tempi. Ogni volta che noi sentiamo o leggiamo queste parole, possiamo metterci col pensiero al fianco di Tommaso ed immaginare che il Signore parli anche con noi così come parlò con lui. Nello stesso tempo, la sua domanda conferisce anche a noi il diritto, per così dire, di chiedere

spiegazioni a Gesù. Noi spesso non lo comprendiamo. Abbiamo il coraggio di dire: non ti comprendo, Signore, ascoltami, aiutami a capire. In tal modo, con questa franchezza che è il vero modo di pregare, di parlare con Gesù, esprimiamo la pochezza della nostra capacità di comprendere, al tempo stesso ci poniamo nell'atteggiamento fiducioso di chi si attende luce e forza da chi è in grado di donarle.

Dalla sua incredulità, la nostra fede

Notissima, poi, e persino proverbiale è la scena di Tommaso incredulo, avvenuta otto giorni dopo la Pasqua. In un primo tempo, egli non aveva creduto a Gesù apparso in sua assenza, e aveva detto: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò!» (Gv 20,25). In fondo, da queste parole emerge la convinzione che Gesù sia ormai riconoscibile non tanto dal viso quanto dalle piaghe.

Tommaso ritiene che segni qualificanti dell'identità di Gesù siano ora soprattutto le piaghe, nelle quali si rivela fino a che punto Egli ci ha amati. In questo l'Apostolo non si sbaglia. Come sappiamo, otto giorni dopo Gesù ricompare in mezzo ai suoi discepoli, e questa volta Tommaso è presente. E Gesù lo interpella: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo, ma credente» (Gv 20,27).

Tommaso reagisce con la più splendida professione di fede di tutto

Sa America

il Nuovo Testamento: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28). A questo proposito commenta Sant'Agostino: Tommaso «vedeva e toccava l'uomo, ma confessava la sua fede in Dio, che non vedeva né toccava. Ma quanto vedeva e toccava lo induceva a credere in ciò di cui sino ad allora aveva dubitato» (In Iohann. 121, 5).

L'evangelista prosegue con un'ultima parola di Gesù a Tommaso: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno» (Gv 20,29). Questa frase si può anche mettere al presente: «Beati quelli che non vedono eppure credono». In ogni caso, qui Gesù enuncia un principio fondamentale per i cristiani che verranno dopo Tommaso, quindi per tutti noi.

È interessante osservare come un altro Tommaso, il grande teologo medioevale di Aquino, accosti a questa formula di beatitudine quella apparentemente opposta riportata da Luca: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete» (Lc 10,23). Ma l'Aquinate commenta: «Merita molto di più chi crede senza vedere che non chi crede vedendo» (In Johann. XX lectio VI 2566).

In effetti, la Lettera agli Ebrei, richiamando tutta la serie degli antichi Patriarchi biblici, che credettero in Dio senza vedere il compimento delle sue promesse, definisce la fede come «fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono» (11,1). Il caso dell'apostolo Tommaso è importante per noi per almeno tre motivi: primo, perché ci conforta nelle nostre insicurezze; secondo, perché ci

dimostra che ogni dubbio può approdare a un esito luminoso oltre ogni incertezza; e, infine, perché le parole rivolte a lui da Gesù ci ricordano il vero senso della fede matura e ci incoraggiano a proseguire, nonostante la difficoltà, sul nostro cammino di adesione a Lui.

TESTIMONE NEL MONDO

Un'ultima annotazione su Tommaso ci è conservata dal quarto Vangelo, che lo presenta come testimone del Risorto nel successivo momento della pesca miracolosa sul Lago di Tiberiade (cf Gv 21,2). In quell'occasione egli è menzionato addirittura subito dopo Simon Pietro: segno evidente della notevole importanza di cui godeva nell'ambito delle prime comunità cristiane.

In effetti, nel suo nome vennero poi scritti gli Atti e il Vangelo di Tommaso, ambedue apocrifi ma comunque importanti per lo studio delle origini cristiane.

Ricordiamo infine che, secondo un'antica tradizione, Tommaso evangelizzò prima la Siria e la Persia (così riferisce già Origene, riportato da Eusebio di Cesarea, Hist. eccl. 3,1) e poi si spinse fino all'India occidentale (cf Atti di Tommaso 1-2 e 17ss), da dove poi il cristianesimo raggiunse anche l'India meridionale. In questa prospettiva missionaria terminiamo la nostra riflessione, esprimendo l'auspicio che l'esempio di Tommaso corrobori sempre più la nostra fede in Gesù Cristo, nostro Signore e nostro Dio.

BENEDETTO XVI

L'Osservatore Romano, 27-09-2006

PAGINA EDUCATIVA

Ancora tutto e subito?

forum per adolescenti: «Ho preso tutti 7 e 8 in pagella, come possono i miei non comprarmi il Nintendo con la scusa che non ci sono soldi? Sono inc...». Comprensibile. Stinger,

come una moltitudine di teenager italiani investiti loro malgrado dalla crisi che lima le buste paga di mamma e papà, per la prima volta fa i conti con un rifiuto. Ma la vera sorpresa arriva dalle risposte dei coetanei. Eccone una: «Credo che i tuoi lo fanno per

farti capire il valore dei soldi». Un'altra: «La vita è fatta anche di rinunce... non sempre si può avere ciò che farebbe piacere». Oppure: «Ti serve proprio un Nintendo? Se vuoi un consiglio... fatti comprare cose utili, no cavolate». Rinunce? Valore dei soldi? Forse la generazione del "tutto e subito", nata trent'anni fa è cresciuta a pane e shopping, sta scoprendo che non basta più passare l'interrogazione di storia o sparecchiare la tavola una tantum per togliersi qualsiasi sfizio.

Le conseguenze sono singolari: da un lato l'incredulità per non riuscire a convincere mami e papi che comprare difilato l'ultimo iPod è la sintesi naturale dell'essere buoni genitori; dall'altro la spinta a sognare, facoltà finora preclusa causa somministrazione di regali a getto continuo che priva del piacere dell'attesa, della lenta marcia di avvicinamento alla soddisfazione di un desiderio. E l'Italia più at-





tenta ha cominciato a chiedersi se la recessione non sia un'opportunità per invertire la rotta dei ragazzi e alzare l'asticella degli obiettivi.

Nessuno vuole tornare agli stenti vagheggianti dei nostalgici di quando i bambini ricevevano arance per Natale. La speranza è, al contrario, di imparare a tenere in equilibrio benessere materiale e spirituale, mettere in condizione i ragazzi di desiderare qualcosa, finalmente. Forse l'aspetto positivo di questo periodaccio sta proprio nella possibilità che i nostri figli, che assorbono l'ansia e la paura, possano imparare i sacrifici, rendersi conto che la vita non è un reality show e soprattutto allontanarsi dall'idea di genitori-portafogli favorita da madri e padri alla ricerca di un consenso facile. Gli oggetti c'entrano fino a un certo punto. Aspettare mesi invece di giorni per avere il telefonino nuovo può fare la differenza. E se poi l'esercizio alla pazienza sfociasse nella scoperta della magia del corteggiamento, pratica che gli adolescenti ignorano del tutto, disabituati come sono a qualsiasi "no"? E se l'addestramento ai sogni aiutasse ad avviare la rivoluzione dei costumi?

Nel mercato il processo è partito: la crisi dei costumi, che investe in maniera massiccia proprio quella (ex) borghesia di (ex) benestanti formata da impiegati, insegnanti di provincia e liberi professionisti a medio reddito, si riflette in un calo di vendite degli articoli destinati ai giovanissimi, con il risultato che il regalo non arriva più una volta a settimana. E in quest'allungamento di tempi si coltiva il

desiderio, che induce a discernere fra utile e superfluo. Proprio come deve aver sperimentato il nostro dodicenne *Stinger*, che magari a quest'ora starà smanettando col suo nuovo Nintendo, per il quale però avrà dovuto attendere qualche settimana. Un'eternità, solo fino a ieri. Ma che oggi fa dire a *Mixa94*, su un *forum under 18:* «Ragazzi che favola! Tre mesi di lotte per strappare l'iPod ai miei e adesso ce l'ho! Mai desiderato tanto una cosa in vita mia... sono "stramega" felice».

«Sogno, quindi sono». Possibile, ma niente affatto scontato. Il rischio che l'impoverimento materiale non si traduca in un arricchimento culturale è concreto. Perché non basta sfruttare il fatto che i giovani abbiano meno motorini per riappropriarsi del sogno, se poi questo non viene elaborato collettivamente. In America ci stanno provando. La scommessa di Obama, che invita a stringere i denti promettendo che al sacrificio di tutti corrisponderà un mondo piú pulito e giusto, è lontana anni luce dalle dinamiche italiane dove "I have a dream" si traduce ancora nelle code in tabaccheria per tentare il colpaccio al superenalotto.

È il classico bivio: da un lato una teorica rinascenza di valori, dall'altro la possibilità che la recessione spinga verso un'ulteriore deriva balcanica dei rapporti. La palla passa agli adulti. Pensiamoci: cosa accade se obblighiamo i ragazzi a tirare la cinghia e intanto continuiamo a coltivare in loro l'ambizione massima di diventare miliardari o sposarne uno o una?



CRONACA DEL SANTUARIO

■ Quaresima 2012

Anche quest'anno il Signore ci ha concesso di rivivere il tempo penitenziale di Gesù nel deserto, per poterci preparare alla Santa Pasqua.

Chi di più, chi di meno, un bel gruppo di fedeli hanno partecipato nelle varie parrocchie di appartenenza alle celebrazioni liturgiche, alla Via crucis settimanale ed a preghiere e penitenze private per dimostrare al Signore che, malgrado la nostra povertà spirituale, gli vogliamo bene e vorremmo volergli ancora più bene.

La Settimana Santa come sempre ha visto riuniti tanti fedeli intorno all'Eucarestia, alla Croce e alla Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo

■ 10 ~ 19 marzo

Novena e festa di San Giuseppe.

Per la festa di quest'anno ho invitato il Vescovo di Acqui, Monsignor A. Micchiardi. Ho sperato di riempire la Chiesa, pur essendo giorno lavorativo e feriale. San Giuseppe, vista la mia buona intenzione, ha pensato a tutto.

Il Vescovo si è portato con sé un centinaio di pellegrini e con i Camoglini abbiamo letteralmente riempito la Chiesa e cantato la Santa Messa solenne concelebrata da altri tre sacerdoti.

Tutto si è concluso con un bel pranzetto a cui hanno partecipato oltre 60 persone.

Con il 1º maggio abbiamo inaugurato il mese di Maria. È stata una brutta giornata metereologica e di conseguenza la presenza, che normalmente è alta, di è dimezzata.

Anche durante il corso del mese si è avvertito, anche se lievemente, il calo delle presenze. Sempre meno, sia per il calo demografico, sia per il poco fervore religioso.

Non scoraggiamoci; si attendono tempi nuovi; certamente lo Spirito Santo sta operando affinché ritorni fede, zelo e carità, anche nella nostra Europa.

Nuovo Priore per la Confraternita dell'Addolorata. Rimasta senza superiore per la morte improvvisa dell'ultimo Priore Alfredo Iavarone, è stato eletto all'unanimità dai confratelli il nuovo Consiglio direttivo col novello e giovane Priore Roberto Masi.

A lui e ai giovani Confratelli diamo il nostro più cordiale augurio perché possano operare per il bene della comunità parrocchiale.



■ Giovedì 7 giugno Giovedì 7 giugno – Solennità del Corpus Domini

Si è svolta, con buona partecipazione, la processione Eucaristica dal Santuario alla Parrocchia.

■ 23 giugno – 1 luglio: Novena di N.S. del Boschetto

Alla festa del 2 luglio ci siamo preparati con la preghiera a la riflessione.

Domenica 1 luglio, vigilia della festa ha celebrato la S. Messa solenne Mons. Luigi Palletti, Vescovo ausiliare della ns. Diocesi. Due diaconi permanenti hanno prestato servizio all'altare insieme ai ministranti del santuario ed alla Confraternita dell'Addolorata. Ottimi i canti eseguiti dalla Corale diretta dal M° F. Fancello. A lui, che malgrado abbia tanti impegni dona parte del suo tempo libero per il decoro delle celebrazioni, e ai cantori tutti, il nostro più sentito ringraziamento.

Alle ore 12.30 insieme al Vescovo, una sessantina di fedeli, ha pranzato nel salone del Santuario.

Alle 17.15 abbiamo cantato i Primi Vespri in onore della Vergine Maria.

Il 2 luglio alle ore 17.45 si sono celebrati i Secondi Vespri con la S. Messa. Il Rettore ha presieduto la celebrazione e ha pronunziato l'omelia che riportiamo nella pagina

seguente.

Il 3 luglio, alla S. Messa delle ore 18, abbiamo cantato il Te Deum di ringraziamento per tutto quello che il Signore ha concesso e concede a noi per l'intercessione di Maria.

Le grazie elargite, possiamo dire, sono state veramente tante.



7 giugno Processione del "Corpus Domini"

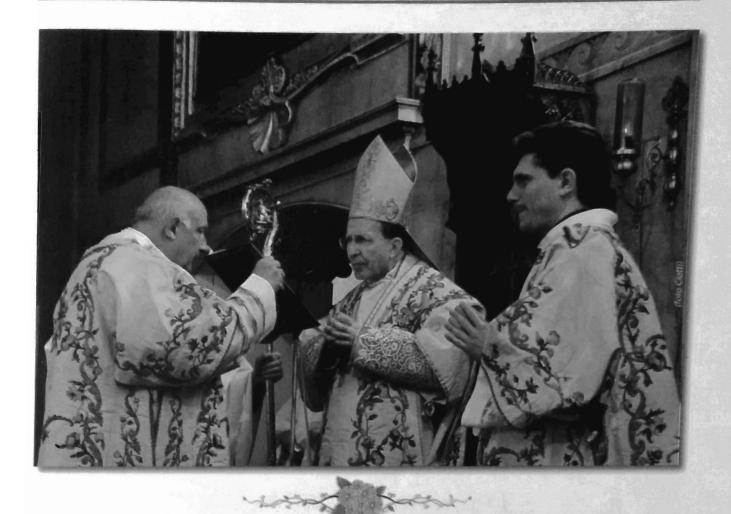
FUNZIONI E FESTE

19 Marzo - Festa di San Giuseppe con il Vescovo di Acqui Terme Piergiorgio Micchiardi













Domenica delle Palme

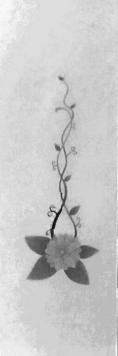






Sabato 12 e Domenica 13 Maggio

San Fortunato





(foto Ciotti)



(foto Ciotti)



I Fuochi



Incendio del Castello



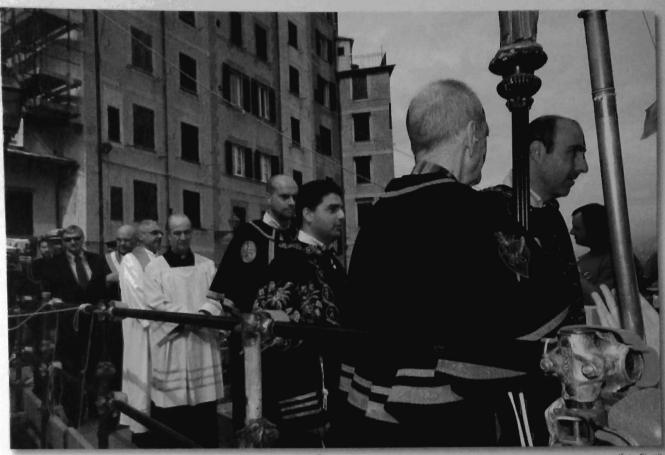
(foto Ciotti)

Sagra del pesce





(foto Ciotti)



(foto Ciotti)





1 luglio - Vigilia di N.S, del Boschetto S. Messa celebrata da Mons L. Polletti



foto Ciotti)





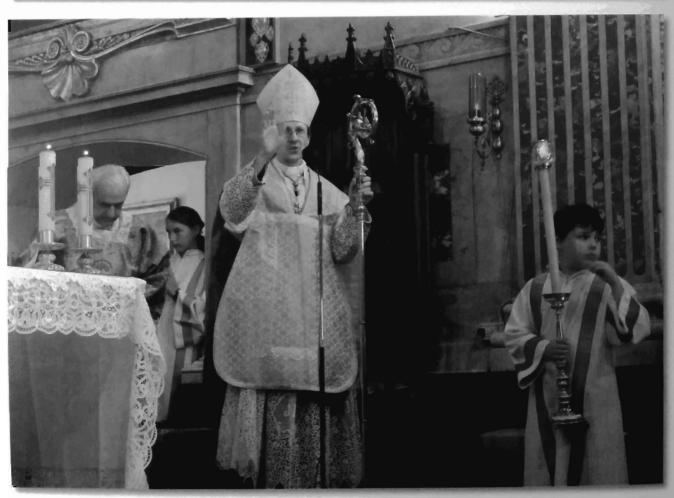














mese di maggio - Benedizione dei Bambini e 2ª Comunione dei nostri fanciulli al Boschetto



OMELIA DEL RETTORE ALLA S. MESSA DEL 2 LUGLIO

elebriamo la solennità di N. S. del Boschetto nel giorno in cui vogliamo ricordare le Sue apparizioni in questo luogo e il giorno in cui la Vergine Maria ha visto esaudito il Suo desiderio: la fine della costruzione di questo tempio. Il giorno in cui si celebrò in questa chiesa la prima Santa Messa; Domenica 2 luglio 1934.

Vorrei ricordare che nel 1612, quindi quattro secoli orsono, fu benedetta la prima pietra posta nelle fondamenta per l'edificazione di questo Santuario.

Certamente, quel giorno, ci fu gioia nel popolo, nel clero, ma anche nel cuore di Maria S.S. e di Angela Schiaffino, la veggente che morì senza poter vedere esaudita la richiesta della Vergine Maria. Vorrei qui soffermarmi sul contesto durante il quale avvennero le apparizioni.

È da notare che i Papi, in passato venivano eletti dal Clero Romano: ciò avvenne fino alla metà del 700 e precisamente a Papa Stefano II. Questi ebbe in dono dai figli di Carlo Magno territori da governare, facendo valere per vero un falso di Costantino (donatio Constantini) in cui era scritto che l'imperatore avrebbe fatto dono a Papa Silvestro di alcuni territori. L'ambizione di conquistare il seggio pontificio, simbolo ormai inequivocabile anche di potere, scatenò fortemente le aspirazioni non solo nella gerarchia ecclesiastica ma anche negli ambiti laici; venne a farsi

stada il concetto che potesse diventare papa anche un qualsiasi cittadino. Salirono alla ribalta le correnti aristocratiche popolari in lotta per la difesa di interessi personali. Ci furono anche rari casi in cui venne eletto pontefice un laico. Fu una sciagura per la Chiesa che vide, sino al Concilio di Trento, pochissimi pontefici santi, papi di scarsa spiritualità e altri non molto degni di questo ufficio apostolico. Si venne a creare il Cardinalato: questo titolo era dato a parenti o uomini appartenenti a famiglie nobili. Essi venivano avviati alla carriera ecclesiastica ancora in giovane età ed erano ordinati diaconi, o sacerdoti, o vescovi, con lo scopo di possedere il titolo cardinalizio e, di conseguenza, diventare potenziali pontefici. Tra questi ci fu il papa che ora ci interessa: Leone X.

Ordinato diacono a 13 anni, Giovanni De' Medici, a 38 anni divenne papa. Siccome non godeva di buona salute, i cardinali lo elessero come papa di transizione. Era il 1513. Fu proprio a lui che venne l'idea di iniziare la costruzione dell'attuale basilica di San Pietro e, non disponendo del denaro necessario, per tale scopo indisse una grande indulgenza. Qualche predicatore esagerò a sua volta e ciò fece esplodere l'indignazione di molti, ma soprattutto di un monaco agostiniano: Martin Lutero. Si ribellò per quel modo scandaloso di concedere indulgenze e, alla vigilia dei Santi del 1517, affisse sulla porta della chiesa

di Norimberga le sue 95 tesi contro le indulgenze: iniziava così il cammino tragico della separazione da Roma. Non accettò né incontri, né dialoghi, né le riprovazioni di Roma: il papa credette che sarebbe stata sufficiente la scomunica per sistemare tutto e invece accadde il contrario. Quando la catastrofe incombeva, egli non si rese conto della gravità della situazione e non fece nulla per evitarla o almeno allontanarla: il suo pontificato fu per la Chiesa una indicibile disgrazia.

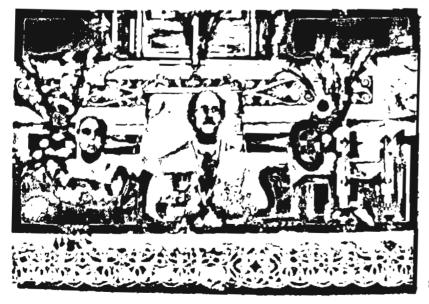
Lutero non avrebbe avuto tanto successo se la situazione economica in Germania e altrove non fosse stata disastrosa. Pertanto Lutero fu appoggiato dai principi tedeschi i quali capirono che, separando le loro chiese dalla giurisdizione di Roma, avrebbero incamerato i beni della chiesa e riempito le loro casse vuote. Così fu e la separazione con Roma dura tutt'oggi.

Ma ritorniamo a noi. Qualche mese più tardi a Camogli avvenne quello che sappiamo: le apparizioni di Maria S.S. Così accadde altrove, un po' prima e un po' dopo sempre con le stesse richieste: la costruzione di una chiesa, penitenza, preghiera. Tutta l' Italia del nord e i paesi confinanti furono costellati di santuari voluti dalla Vergine, nei luoghi dove c'era passaggio, pellegrinaggio verso Roma. La Vergine Maria mise, con le sue apparizioni lungo le vie di pellegrinaggio (Camogli era una di queste con la Via Aurelia e Via Antica Romana), un argine all'avanzata del protestantesimo che si espandeva a macchia d'olio. La Vergine Maria riuscì nel suo intento: tutti le dettero ascolto, compresi i camoglini e buona parte dell'Europa fu salvata.

Il prossimo mese di ottobre nella Chiesa inizierà l'anno della Fede. Anche oggi un altro problema si è diffuso nella Chiesa: il relativismo. Tale corrente moderna è conseguenza estrema e frutto del "libero esame" esistente nel protestantesimo. Riuscirà la Chiesa a vincere questo nuovo demone? Certamente! La Vergine Maria è all'opera già da tempo e la vittoria sarà di Cristo, pastore e guida della Chiesa. Come i camoglini di cinque secoli fa accogliamo ancora l'invito di Maria che risuona in questo Santuario: chiedendo una chiesa

Maria chiedeva preghiera; chiedendo i Padri serviti, ordine originariamente molto penitenziale e austero, chiedeva e chiede penitenza.

Con queste "armi" la Chiesa vincerà sempre e saprà fermare le guerre, non solo quelle fisiche ma anche quelle spirituali.



DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

SORRISI D'ANGELO

Febbraio MONETTI Marco

Marzo BOTTO Sophie

Aprile
OLCESE Arianna

Maggio RAFFO Giacomo

FIORI D'ARANCIO

BOZZO Matteo e FOLENTINO Marta, il 31 marzo 2012, a Bogliasco, Parrocchia Natività di Maria SS.

CAPUTA Stefano e ANELLI Elisa, il 10 giugno, Santuario N.S. del Boschetto

50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Andrea e Lia CICHERO, 2 luglio

PELLEGRINAGGI

Parrocchie Diocesi di Acqui Terme: Denice, Montechiaro, Bistagno 19 marzo



ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

PAVESE Giacinta Maria, deceduta il 26 febbraio 2012, era nata nel 1915

LOCATELLI Nelusco, deceduto il 13 marzo 2012, era nato nel 1918

BRUZZONE Maria, deceduta il 28 Aprile 2012, era nata nel 1925

BOTTO Ermida, deceduta il 6 maggio 2012, era nata nel 1924

MENINI Maurizio, deceduto il 9 maggio 2012, era nato nel 1961

- PICASSO Preziosa Annita, deceduta il 12 maggio 2012, era nata nel 1937
- DI GIACCO Aldo, deceduto il 19 maggio 2012, era nato nel 1948
- BORRÈ Liliana, deceduta il 30 maggio 2012, era nata nel 1911

Fuori Comune

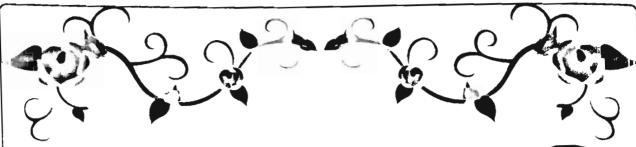
- OLIVARI Dino, deceduto a Genova il 12 marzo 2012, era nato nel 1944
- SPITALERI Gianluca, deceduta a Pietra Ligure (SV) il 21 marzo 2012, era nato nel 1969
- CUNEO Caterina, deceduta a Genova il 30 marzo 2012, era nata nel 1915
- TRAVERSO Marisa, deceduta a Genova il 31 marzo 2012, era nata nel 1929
- JAVARONE Vincenzo, deceduto a Uscio l'1 aprile 2012, era nato nel 1943
- ANTONUCCI Giuseppe, deceduto a Genova il 9 aprile 2012, era nato nel 1931
- POGGI Ferruccio, deceduto a Genova il 10 aprile 2012, era nato nel 1921
- SARTORE Luigi, deceduto a Genova il 12 aprile 2012, era nato nel 1934
- NESTORI Lorenzo, decduto a Genova il 18 aprile 2012, era nato nel 1932
- SIMONELLI Erminio, deceduto a Genova il 5 maggio 2012, era nato nel 1927

FUNERALI AL BOSCHETTO

- 14 marzo OLIVARI Dino, deceduto all'Ospedale di S. Martino residente in via Figari 8
- 2 aprile TRAVERSO Marisa vedova Figari, deceduta all'Ospedale di S. Martino - residente in via Figari 11
- 3 aprile IAVARONE Vincenzo Alfredo, deceduto a Uscio
- 30 aprile BRUZZONE Maria, vedova Maggiolo, deceduta in via di Mezzo 19
- 7 maggio MARICINO Emida vedova Botto, deceduta in via Lorenzo Bozzo 39/4
- 12 maggio MENINI Maurizio, residente in via Pietro Risso 5/3
- 1 giugno BORRÉ Liliana, deceduta in via della Repubblica 74/4B
- 9 gugno GABRIELLI Flavio, deceduto in via Rosselli, 11/9
- 22 giugno CANEVA Azzio, deceduto all'Ospedale di Lavagna - residente in via Fasceto, 9
- 7 luglio FERRARI María Grazia, deceduta in via E. Figari, 95
- 7 luglio MAGGIO Maria Angela, deceduta all'Ospedale di S. Martino residente in via Aurelia, 75

SCRIVETECI A: nsboschetto@gmail.com





SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:



- Diletta, Martina, Francesca, Michela, Francesco, Federico, Emanuele
- Lucrezia e Federico
- Simone, Sara, Enrico, Matteo, Elisa
- Bambini del Villaggio di Wallia (Mali – Africa)
- Capretti Matteo
- Lucia, Antonio, Fabiana

- Marco, Fabio, Erica, Gianluca, Alessandro, Fabrizio, Davide, Stefano, Alice, Lorenzo Mari
- Sposi novelli: Matteo e Marta Bozzo
- Chiara, Maria, Andrea
- Elisa
- Laura, Chiara, Lucia, Amaryllis, Francesco





NUOVI INCARICHI NELL'ORATORIO DELL'ADDOLORATA

I confratelli puntano sui giovani

o scorso 24 Aprile si è svolta presso l'Oratorio di N.S. Addolorata l'Assemblea Generale dei Confratelli nella quale è stato eletto il nuovo Priore e il Consiglio Direttivo della confraternita.

L'elezione ha ottenuto la ratifica da parte del Parroco di Camogli Don Ezzelino Barberi, del Delegato del Cardinale Arcivescovo Don Franco Molinari e del Priore Generale delle Confraternite per la Liguria Giovanni Poggi a norma dell'art. 35.B dello statuto generale delle Confraternite.

Risultano eletti:

Priore:

ROBERTO MASI

Consiglio Direttivo:

Vice Priore: OLIVARI ROBERTO

Tesoriere: DI VITO RAFFAELE

Segretario: MORTOLA

ALESSANDRO

Consiglieri: GRILLI MASSIMO

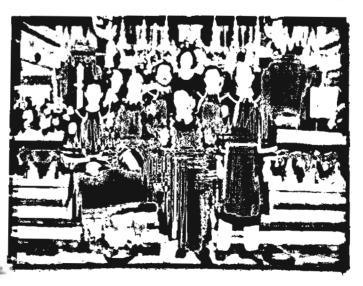
LO PRESTI FABIO

Riceviamo questo servizio nella Chiesa di Cristo nell'auspicio e nell'impegno di costruire buoni e fruttuosi rapporti con tutte le organizzazioni Cattoliche e non. Vogliamo e dobbiamo essere i primi servitori e collaboratori del Santuario del Boschetto e della Parrocchia dell'Assunta affinchè "Cristo sia tutto in tutti" (San Paolo).

Questo proposito vuol essere il centro ed il cuore del programma pastorale della Confraternita perchè ci sentiamo mossi da ragioni ben concrete; il numero dei fedeli praticanti diminuisce, il calo demografico resta un problema della nostra città oltre l'esiguo numero di sacerdoti che attualmente e speriamo non nel futuro sarà presente nelle nostre chiese impone un nuovo slancio missionario.

Mentre affidiamo i nuovi confratelli con il Consiglio direttivo alle mani materne della Vergine SS.ma ripetiamo le parole dell'Apostolo Paolo: "fateci largo nel vostro cuore".

IL CONSIGLIO DIRETTIVO





Primo RADUNO CORALE DIOCESANO

■ Sabato 19 Maggio 2012, presso il Santuario di N.S. della Guardia a Genova, si è svolto il primo RADUNO CORALE DIOCESANO organizzato dalla Commissione di Musica Sacra della nostra Arcidiocesi.

La nosta corale ha partecipato, assieme a moltissime altre della nostra diocesi, ritrovandosi alla Guardia per cantare durante la celebrazione della S. Messa.

Il tutto si è svolto in un clima ca-

rico di fede e di emozione. Da tempo infatti, anche noi del Boschetto ci preparavamo al meglio per partecipare a questa iniziativa, curando e perfezionando i canti che erano stati proposti. Seguiti con passione e dedizione dal Maestro Fabrizio Fancello abbiamo imparato brani di canto gregoriano ed altri a 4 voci tra i quali "O Salutaris Ostia" di Don Luigi Porro. Tutto ciò naturalmente, senza tralasciare la preparazione per



i canti che ogni domenica eseguiamo al Boschetto.

Nel primo pomeriggio del sabato, accolti da un cielo un po' minaccioso, ci siamo ritrovati all'interno del Santuario per la prova generale e per la S. Messa dell'Ascensione di Gesù.

Molto toccanti i momenti di coralità eseguiti da oltre 200 cantori suddivisi nelle classiche sezioni di Soprani, Contralti, Tenori e Bassi. Durante l'omelia il Rettore Mons. Granara ha esaltato l'importanza che le corali svolgono tutte le domeniche nelle loro comunità, ricordando che il Canto è lode al Signore, è preghiera, è fede. Al termine della funzione, il Rettore ha anche consegnato ad ogni corale un attestato di partecipazione augurando di poter ripetere questa iniziativa il prossimo anno e con ancora maggiore partecipazione. I cori hanno concluso la S. Messa con il canto del "Vergine Benedetta" non senza difficoltà da parte di noi Camoglini che conosciamo la versione

originale del canto, dedicata appunto a N.S. del Boschetto, poi riveduta e conosciuta in tutta la diocesi come Madonna della Guardia.

Con nostra grande sorpresa, usciti sul piazzale abbiamo trovato ad attenderci uno splendido sole. Chissà forse in riconoscenza per il nostro canto la Madonna ha voluto donarci questo meraviglioso spettacolo.

Non possiamo infine concludere senza ringraziare la nostra guida, il Maestro Fancello, che ci ha preso per mano e con tanto entusiasmo ci ha portato a crescere sia come gruppo che come qualità.



RASSEGNA CITTADINA

Le origini della devozione alla Madonna della Salute nella Parrocchia si San Rocco

ella Chiesa parrocchiale di S. Rocco domina sull'altar Maggiore l'immagine della Madonna della Salute.

Non si sa di preciso chi sia l'autore di questa bella opera d'arte (olio su tela cm. 40x30).

Essa venne attribuita in passato



al classico pennello del romagnolo G. B. Salvi, nato nel 1605 e deceduto nel 1685. Oggi il dipinto è attribuito alla scuola di Carlo Dolci, nato nel 1616 e deceduto nel 1686. In ogni modo si tratta di un'opera seicentesca.

Quest'oggetto prezioso era proprietà di un Genovese, dimorante a Palermo, di поте G. В. Laviosa. Questi, avuta visita di un nipote dimorante a Genova, nell'accomiatarlo gli regalò la splendida immagine di Maria raccomandandogli di venerarla e ritenerla come un sacro ricordo di famiglia e quale pegno dell'amore suo per lui. Fu così che dalla "Conca d'oro" di Palermo la bella immagine e' portata da costui alla città natale e posta a capo del suo letto. E la Vergine benedetta non tardò molto a mostrare, nel novello devoto della famiglia Laviosa, la sua materna protezione.

Ammalatosi, nonostante le cure più che fraterne di un suo cugino medico, il dottor Pietro Laviosa, arrivò alle soglie della morte, Il malato si sentì ispirato a rivolgersi con fede vivissima alla sua Madonna sotto il

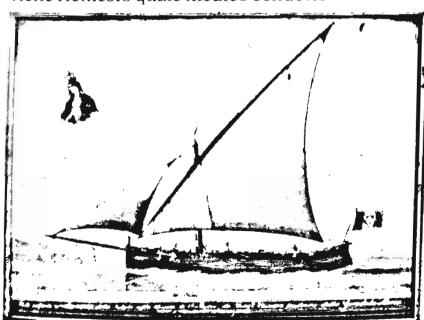
57

titolo della Salute. Maria Santissima ascoltò la sua preghiera e a meraviglia di tutti riacquistò la salute. Maria, ancora una volta, mostrò di essere veramente la "Salus hominum tutior", come affermò tempo prima S. Bonaventura.

Il primo a constatare che quell'istantanea guarigione non era un fatto naturale fu il me-

dico Pietro Laviosa il quale, con esito negativo, aveva usato tutte le risorse della scienza medica di quel tempo per salvare il malato. Il cugino, a ringraziamento delle amorevoli cure a lui prestate dal suo parente medico, visto il desiderio di questi di poter avere presso di sé l'immagine taumaturgica di Maria malgrado fosse un oggetto così prezioso, lo dette a lui in dono.

Verso la fine del 1792 il dottore viene richiesto quale medico condotto



Ignoto Pittore, sec. XIX (1971) - dipinto: La gondola «Maria SS. di Montenero» - tempera su carta, cm. 35x28



del borgo di Camogli. Questi aderisce all'invito e il giorno 3 febbraio 1793 trasferisce in Camogli il suo domicilio, portando con sé il quadro della Madonna della Salute.

Questo buon medico parlava spesso del quadro agli ammalati che andavano da lui, lo mostrava e raccontava la prodigiosa guarigione dell'amato cugino.

Uno dei più assidui frequentatori della casa del dottor Laviosa era un certo Ansaldo Grimaldi della frazione

di San Rocco.

Il Grimaldi, a forza di insistere, riuscì a far sì che il medico donasse la bella immagina di Maria per la Cappella di San Rocco.

Era l'8 luglio del 1797 quando il dipinto venne esposto alla venerazione pubblica e con il consenso dell'autorità ecclesiastica si stabilisce la seconda domenica di Pasqua quale giorno per celebrare solennemente la festività.

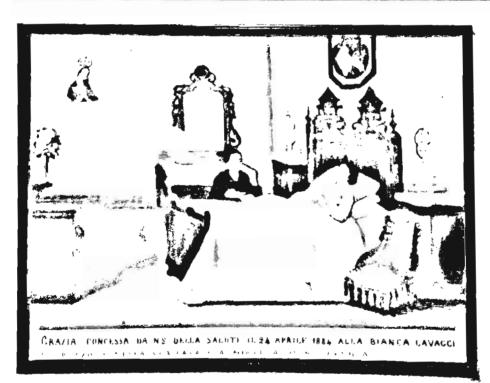
Nel 1883 il dipinto della Madonna della Salute veniva a sostituire nell'attuale Chiesa l'ancona dell'altar maggiore raffigurante l'Immacolata, opera del De Matteis.

In tale occasione, dal momento che il nuovo dipinto era di misura assai più modesta rispetto alla cornice marmorea destinata a contenerlo, vennero commissionati al pittore De Servi di Lucca i 15 quadretti con i misteri del rosario.

Gli interventi miracolosi della

Madonna hanno motivato l'uso dei fedeli di portare "ex voto" alla sua immagine; così, nel 1906, l'inventano dei beni della Chiesa comprendeva, oltre a "18 once d'oro" in orecchini, cordoni e anelli donati alla Madonna, ben 200 ex voto di cui un interessante nucleo ottocentesco è tutt'ora conservato nel presbiterio della Chiesa.

La devozione alla Madonna dura sino ai nostri giorni; a Lei con fiducia i fedeli si affidano per ottenere per sé e i loro cari la salute non solo fisica, ma anche spirituale.



Ignoto Pittore, sec. XIX (1884) - dipinto: Bianca Lavaggi che prega la Vergine della Salute - olio su tela, cm. 52x40

L'opera, priva di firma, è un esempio di ex-voto pittorico di buona esecuzione: ricorda l'intervento miracoloso della Madonna della Salute a beneficio di una donna genovese di nome Bianca Lavaggi.

Nell'iscrizione apposta in basso

in lettere capitali si legge infatti: «GRA-ZIA CONCESSA DA NS. DELLA SALU-TE IL 24 APRILE 1884 ALLA BIAN-CA LAVAGGI/IN BRUZZONE NEL-LA SUA CASA VIA MINERVA N. 22 GENOVA».

La stanza dove giace a letto la Lavaggi, assistita da un'altra donna, è descritta con estrema accuratezza secondo le modalità

consuete dei dipinti offerti come ex-voto i quali, nella «tensione» ad elevare a fatto di cronaca, e quindi reale e documentabile, l'avvenimento, sono sempre estremamente puntuali nelle definizioni topografiche ed ambientali.



Arcidiocesi di GENOVA
Vicanato di RECCO - USCIO - CAMOGLI
CENTRO DI ASCOLTO VICARIALE
Via san Giovanni Battista, 2 –16036 RECCO (GE)
tel./fax. 0185 720592 - E-mail. sscottorecco@alice.it

IL LAVORO DEI CENTRI D'ASCOLTO NELLA NOSTRA DIOCESI

37 i Centri d'Ascolto nella nostra Diocesi, oltre 500 i volontari impegnati. 5 ore a settimana mediamente l'apertura al pubblico. 7.138 le persone ascoltate nel corso del 2011, quasi tutte hanno alle spalle un'intera famiglia. Di queste 3.920 sono state aiutate anche con un intervento economico con un esborso medio di 338 €. Il lavoro è la principale richiesta delle persone. Per la casa (affitto o mutuo, spese d'amministrazione e bollette) i Centri d'Ascolto hanno utilizzato oltre il 70% delle proprie disponibilità economiche. Oltre 20 sono le realtà sociali pubbliche o di volontariato con cui i Centri lavorano abitualmente in rete.

NEL NOSTRO VICARIATO

ll nostro centro di ascolto copre le necessità di chi vive nei comuni di Recco, Camogli, Avegno ed Uscio. I volontari del Centro d'Ascolto sono 8. l'apertura settimanale è ogni lunedì dalle 9,30 alle l2 oltre che su appuntamento quando necessario. Le famiglie accolte ed aiutate nell'ultimo anno sono state 35. Per la maggior parte la loro richiesta è per un aiuto economico per problemi della casa e per la ricerca di lavoro.. Nell'ultimo anno abbiamo raccolto e consegnato ai fratelli che sono venuti da noi circa 10.000 €, ma non abbiamo potuto aiutare tutti. Contiamo sul vostro aiuto e fin d'ora vi ringraziamo. Il nostro Centro, che si trova RECCO alle spalle della parrocchia di S. Giovanni, collabora abitualmente con i servizi sociali dei Comuni, con il servizio di salute mentale dell'ASL, i servizi diocesani della Caritas, Emergenza Famiglie, Centro Antiusura. Gestiamo inoltre il centro distribuzione viveri "la dispensa" presso il Santuario del Suffragio,

L'origine del cognome Bozzo

o stemma di famiglia di cui sopra, è l'originale proveniente dal Medioevo. Esistono altri stemmi personalizzati, in particolare alcune famiglie Bozzo della

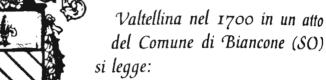
Riviera di levante dal XVI* secolo in poi. Bozzo ha un nucleo importante in Liguria ed in Piemonte, uno nel Veneto, uno nel casentino e con presenze significative un po' in tutta Italia.

Potrebbe derivare dal nome medioevale Bozzo (famoso è Bozo o Bozzo reggitore di Bologna per conto dell'imperatore che nel 1165 viene ucciso dai cittadini di quella città).

Bozzo è la modificazione del cognome latino Butius; in un atto di vendita del 1361 rogato a Roma dal notaio Paulus Serromani si cita un certo Tebalduccio che eredita il patrimonio di famiglia dal padre Butius Annibaldi.

Può anche derivare dal medioevale Boetiu, famoso è Anicio Manlio Torquato Severino (480-526), l'autore del "De consolazione philosophiae".

Tracce di queste cognomizzazioni si trovano in



"1771 li gienaro nota del maneggio fatto da me Pietro quondam Giovanni Giacomo Bozzo

di Biancone per il deganato del suddetto Anno come segue tanto per il speso, et ricavato

Nel vicentino a Nogarolo, in un atto del 1658 si legge:

"...citado Mattio Bozzo instò predetto essersi sentenziato in Lire 31...".

Nel Genovesato, presenti nell'alto Medioevo con un folto nucleo in Valle di Sturla. Nel Secolo XII passò a Genova e in Rapallo. Iugo Anziano del Comune nel 1371. Francesco Cancelliere della Serenissima Repubblica di Genova nel 1518. Emanuele (di Camogli) comandante di una Galea alla Battaglia di Lepanto nel 1571. Marco Antonio Pittore e Poeta morto nel 1648. Alberto fu Vescovo di Albenga, Antonio Vescovo di Minori nel 1670.

.....e questo è tutto quello di cui si è a conoscenza.....



Domenica 3 giugno - S. Messa celebrata nella Parrocchia di S. Rocco in suffragio dei defunti della grande fam. Bozzo. Un discreto numero ha partecipato al 1º raduno organizzato dal Consigliere Comunale sig. Bozzo Agostino

Domenica 27 Maggio

3 giugno 2012 - Incontro a Sarmato (Pc), il paese dove S. Rocco. ammalato di peste, si era rifugiato, e dove un cane gli portava il pane per nutrirlo

l sindaco di Sarmato, paese situato a circa 10 chilometri ad est di Piacenza, ha spedito una lettera al sindaco di Camogli proponendo di instaurare un "protocollo di amicizia tra i due paesi". La lettera inizia con le seguenti frasi.

"So che nel vostro territorio esiste una frazione chiamata San Rocco... nella quale si svoge il Premio Fedeltà del Cane

Il mito del cane di San Rocco è nato a Sarmato quando il pellegrino Rocco di Montpellier rifugiatosi nei pressi di Sarmato, contagiato dalla peste, fu sfamato dal cane del nobile Gottardo Pallastrelli che, uscito dalle cucine del Castello, portò per giorni pane per cibo.

Il nobile Gottardo Pallastrelli, signore del Castello di Sarmato si accorse di questa stranezza e un giorno seguì il cane che lo portò dal Santo e da qui

nacque anche un'amicizia tra i due.

....sono ad invitarla alla 1º Fiera che si svolge nel paese l'ultima domenica di maggio. Si chiama "Festa del Salame "perché una delle eccellenze del nostro territorio e prodotto De. Co. (denominazione di origine comunale) è appunto il salame "

A seguito di questo invito come sanrocchini ci siamo dati da fare, ed abbiamo organizzato un pullman da S.Rocco per Sarmato per visitare i luoghi in cui ha soggiornato San Rocco e, perché nò, anche per dare un'occhiata alla "sagra del salame". Siamo partiti domenica 27 maggio in 47. Tra queste persone vi erano cinque consiglieri dell'associazione del Premio Fedeltà: Vittorio Bozzo, Cristina Chiesa, Rosangela Crescini (figlia dell'ideatore della manifestazione), Sonia Gentoso e Batty Olivari.

Era partito, invece, con l'autovettura. Francesco Olivari, che aveva il compito di rappresentare il Comune di Camogli essendo assessore all'ambiente e presidente del Parco di Portofino.

L'accoglienza all'arrivo è stata molto calorosa. Il segretario della Pro Loco ci ha fatto visitare la grotta





dove si era rifugiato il Santo e dove il cane andava a trovarlo. Sopra la grotta abbiamo visto il l'Oratorio dedicato a S. Rocco, centro di intensa devozione per i Sarmatesi. Abbiamo anche visitato la fontana dove S.Rocco si abbeverava e che viene spesso frequentata da pellegrini in cerca di tracce del percorso del santo.

La visita è proseguita con il castello costruito nei primi anni del 1200, Arrivati all'ora del pranzo siamo

stati accompagnati nel centro della Fiera dove il sindaco ha ci ha accolto in modo ufficiale ringraziandoci per la nostra visita. Francesco Olivari ha risposto a nome del Comune di Camogli offrendo alcune pubblicazioni con la descrizione del nostro paese. In quell'occasione è stata consegnata al sindaco una pergamena in ceramica fatta da Patrizia Olivari (ceramista di S.Rocco) che conteneva un disegno della nostra Chiesa, il nome della nostra Associazione, e la frase ".. al Comune di Sarmato in segno di amicizia. 1962-2012 Premio Internazionale Fedeltà del Cane".

Dopo lo scambio di saluti e di promesse di collaborazione tra i due comuni, abbiamo pranzato con i prodotti della

gastronomia locale, in particolare, ovviamente, degustando il salame. Dopopranzo Annamaria Brignole è riuscita ad organizzare una visita guidata al famoso castello di Rivalta costruito negli anni 1000-1050. Il castello è ancora in buone condizioni ed annovera, tra gli ospiti abituali, i componenti della famiglia reale d'Inghilterra.



43

SORRIDIAMO INSIEME

di Antonio Tubino













NECROLOGI

In ricordo di
MONSIGNOR
GIUSEPPE MAGNASCO
un luminoso esempio
Camogli 1875 - Camogli 1962



Cameriere segreto di S.S.

Ordinato sacerdote il 10 luglio 1898, fu prefetto di disciplina nel Seminario Arcivescovile di Genova dal 1898 al 1899, curato nella Parrocchia di San Michele di Montesignano in Val Bisagno dal 1899 al 1903, custode della Chiesa Succursale di Caprafico in Nervi dal 1903 al 1905.

Dal dicembre 1905 al 1954 è parroco della Chiesa Santa Maria in Nervi a Genova Caprafico. La sua vita e quella della parrocchia furono da quel momento in poi strettamente legate.

Mons. Giuseppe Magnasco, dopo essersi adoperato per fondare la Parrocchia, sotto la spinta della comunità di Caprafico, dedica le sue energie alla formazione cristiana e sociale di questa comunità, composta in gran parte da naviganti, portuali e operai.

Nel 1933 si costruisce il Salone per le

Opere parrocchiali e per le Associazioni. Sono numerose quelle già presenti in parrocchia: la Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso di S. Guseppe, il Circolo S.M. Assunta per la gioventù, la congregazione del SS. Sacramento, la Congregazione delle Figlie del Sacro Cuore, il Gruppo Donne Cattoliche e l'Azione Cattolica. Grande la sua capacità di far sorgere e crescere nei giovani che frequentano la Parrocchia la vocazione al sacerdozio.

Sono così molto attive le opere della propagazione della fede - Pro Seminario.

Il 16 novembre 1943, per esigenze belliche, venne fatta sgomberare la canonica e così Mons. Magnasco, la sua famiglia, i mobili e parte dei suppellettili parrocchiali, trovò ospitalità nei pressi della Chiesa, a casa della famiglia Cosso De Martini Poggi.

Il 24 settembre 1944, aderendo all'invito del Cardinale Boetto, venne costituito un Comitato parrocchiale della carità, formato oltre che da Mons. Magnasco e dal Rev. Grosso, dai signori Tomaso Gazzolo, Giobatta Poggi, Vincenzo Ferrero e Gerolamo Olivari. Il 15 luglio 1945, riprendendo l'antica consuetudine, viene costituito un Comitato per le feste dell'Assunta.

Il Comitato si assumerà le spese per i festeggiamenti esterni, mentre il Consiglio Parrocchiale dovrà provvedere a quelle per le Cerimonie in Chiesa.

La guerra termina, lasciando dietro di sè danni e ferite. Ma la voglia religiosa della Parrocchia, grazie all'attività di Mons. Magnasco, non ha mai subito soste.

Riprendono anche le visite pastorali. li 10 agosto 1946 Sua Eccellenza Mons. vii visita la Parrocchia, impartendo . Cresima e benedicendo la statua di Francesco da Paola. La visita sarà opetuta il 23 ottobre 1949, a dimotrazione del grande affetto che lega i ane Sacerdoti, così simili nel sostenere importanza delle Chese locali, come lemento fondante dell'universalità del cristianesimo. Una Chiesa locale che ha nel suo Pastore il necessario punto di riferimento; un Pastore che testimonia la sua donazione alla Chiesa che gli è stata affidata con un vincolo di fedeltà e amore sponsale. Mons. Giuseppe Magnasco rimarrà Prevosto della Prevostura di Santa Maria Assunta in Genova Nervi fino al 1954, raro esempio di fedeltà e coerenza di un pastore alla sua comunità, che ha contribuito prima a far nascere e poi crescere nella fede e nella carità, superando un periodo storico che, passando attraverso due guerre mondiali, ha conosciuto il Regno d'Italia, il Fascismo, la Repubblica.

Fu un uomo di solida e profonda pietà sacerdotale, di grande zelo pastorale e di notevole capacità organizzativa.

Nella società passata e contemporanea tutti gli uomini e in particolare le generazioni più giovani necessitano di modelli veri, capaci doi indicare la strada sicura della verità per poter vivere in maniera piena la loro fede; per ottenere questo risultato i sacerdoti sono chiamati ad essere fedeli alla loro identità di ministri delle divine realtà.

Sull'esempio di Mons. Magnasco, molti giovani della parrocchia da lui fondata, hanno avuto il coraggio di rispondere alla vocazione sacerdotale.

Maturarono la loro vocazione in questa Parrocchia da lui fondata Don Luigi Croce, Mons. Angelo Ravano, Don Lorenzo Poggi, Don Santino Benvenuto, Don Andrea Romairone e Don Luciano Divona.

Mons. Giuseppe Magnasco muore a Camogli nel 1962.



Vincenzo Alfredo Javarone

Priore della Confraternita di N.S. Addolorata

Un ultimo baccio al compagno di una vita: Anna, la moglie di Vincenzo Alfredo Javarone, "Freddy", sfiora con le labbra la bara di legno chiaro coperta di rose rosse e tulipani.

A pochi passi i figli, Elisa e Paolo, frenano le lacrime, circondati dagli

amici. È il momento più toccante dell'addio all'ex sindaco, mentre il sagrato del santuario Nostra Signora del Boschetto si affolla di volti commossi e abiti scuri. Il rito funebre si è appena concluso, con la lettura delle Preghiere del Navigante da parte di Bruno Malatesta, vicepresidente della Società capitani e macchinisti navali: don Franco Molinari, il sacerdote delle confraternite, ha ricordato, nell'omelia, «la totale onestà, la coerenza a tutta prova, la professionalità, la capacità, la tenacia, la pacatezza e la serenità» di "Freddy" Javarone, stroncato l'altra mattina a 68 anni, nella sua casa di Uscio, da un attacco cardiaco.

«Il nostro fratello Vincenzo aveva servito e amato la chiesa attraverso la confraternita della Madonna Addolorata, di cui era priore Molinari, il parroco della basilica Santa Maria Assunta, don Ezzelino Barberi. Teneva ai valori autentici, gli stessi cui dobbiamo fare appello noi, ora, nella tristezza del distacco, per aggrapparci alla speranza». Nella navata, gremita, per l'ultimo saluto a "Freddy",



il primo cittadino di Camogli tra gli anni '80 e '90, il gonfalone della città. listato a lutto. E, oltre ai familiari e agli amici, una lunga lista di autorità, dal sindaco di Camogli, Italo Mannucci, in prima fila con gli assessori Pippo Maggioni e Tino

Revello, a quello di Recco, Dario Capurro, con il vice, Carlo Gandolfo, agli ex Luciano Port e Giorgio Pesce; al comandante della polizia locale, Gianni Verdina, al vice, Antonio Santacroce e al maresciallo dei carabinieri della stazione camogliese, Filippo Capilli.

Da Genova, tra i nomi della scena pubblica, Marco Desiderato e Felice Negri, e, soprattutto, tantissimi colleghi di "Freddy", che si era diplomato capitano di lungocorso all'istituto nautico Colombo e aveva preso la via del mare e poi, una volta sbarcato, aveva continuato a lavorare negli uffici della Sidemar. Poi erano arrivati gli incarichi di amministratore gelegato di Ilva Servizi Marittimi e consulente della famiglia Riva. Presente anche il mondo della pallanuoto: dirigenti e giocatori della Rari Nantes Camogli, della Pro Recco (Elisa è fisioterapista della squadra femminile), di Bogliasco e Rapallo.

CAMOGLI - ROSSELLA GALEOTTI, rossellagale@libero.it



FERRECCIO GIOVANNI BATTISTA 4 gennaio 1923 - 9 aprile 2012

Nell'annunciarme l'improvvisa morte che ha fasciato in noi tutti un doloroso senso di vuoto, vogliamo qui ricordarlo con le parole della sua affezionatissima nipote:

...Gentilezza, discrezione, disponibilità erano qualità che maggiormente lo distinguevano anche riservatezza e profondo rispetto per altri.

Arimane un ricordo dolcissimo di una persona Modesta, vissuta nell'ombra, ma che ha saputo Are luce e calore a chi gli e stao vicino.

Carissimo zio, te ne sei andato in punta di piedi, cone in punta di piedi sei vissuto. Ci consola a pensiero che in Cielo, ad accoglierti tra le sue maccia, ci sia l'adorata zia Kate, ora finalmente arete per sempre insieme".



LETIZIA Fiume, 23 gennaio 1910 Recco 30 giugno 2002

GASTONE AFRICH Fiume, 27 agosto 1909 Recco 23 gennaio 1996

Il 2 giuno 1932 si sono sposati nella Parrocchia del S.S. Redentore (poi bombardata) a Fiume. Il 25° aniversario hanno avuto una benedizione a Sestri Ponente nella Chiesa di S. Giovanni Battista.

Il 50° e il 60° hanno rinnovato le promesse nella Basilica di S. Maria Assunta di Camogli con Monsignor Garaventa e Don Salvatore. Conseguentemente la benedizione nel Santuario di N.S. del Boschetto.

In occasione del 70° i loro cari sperano siano gia in Paradiso.

COMANDANTE FRANCESCO MAGGIOLO agosto 2005 - agosto2012

Sci sempre nei nostri pensieri e nei nostri cuori. Ora che sei nella luce di Dio proteggi tutti noi che ti abbiamo voluto bene, ti raccomandiamo il tuo Francesco.



FRANCO MUSUMECI

Il nostro caro nonno si e addormentato serenamente dopo una lunga vita non sempre priva di difficoltà ma costantemente arricchita dall'affetto di tutte le persone che gli



sono state vicine nei momenti tristi e felici. Noi custodiamo come un bene prezioso il ricordo del tempo gioioso trascorso insieme a lui.

FRANCESCA - SILVIA - MASSIMO - RICCARDO - ETTORE



VIRGINIA CAMELIA 24 agosto 1919 - 23 febbraio 2012

Ci hai lasciato un grande vuoto, ma quotidianamente sei nei nostri pensieri e nel nostro cuore. Il tuo insegnamento di pazienza e lavoro non lo dimenticheremo mai!

I TUOI FAMIGLIARI



PERFUMO FRANCA 1934 - 2004

MORTOLA EMILIA

Un caro ricordo e una preghiera a Dio per voi.



MARIA BRUZZONE vedova MAGGIOLO 1925 - 2012

Cara mamma, ci hai lasciato dopo sofferenze sopportate con grande serenità e coraggio. La tua scomparsa è per tutti noi un vuoto incolmabile, ma l'amore che ci hai lasciato riempirà i nostri cuori. Ora che hai raggiunto papà anch'egli è sempre nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere, proteggi e aiuta le nostre famiglie a vivere nella serenità e nell'amore.

I TUOI FIGLI GIANNI, MARIO, INA



CUNEO DINO 27 settembre 1919 - 8 febbraio 1994

ZORZI IOLE 18 gennaio 1928 - 27 maggio 2010

Vi ricordiamo con tanto amore, ora che siamo tornati tutti insieme a Camogli anche con tanta nostalgia.

CLAUDIO, ANTONELLO, MARIO, CARLA, ANNAMARIA. ALESSANDRO, SOFIA, AMANDA, LUDOVICO, GINEVRA

23° Anniversario



TERESA OLIVARI 1989 - 3 giugno - 2012

Mamma, sei sempre nei nostri cuori. Ricordandoti sempre.

I TUOI FIGLI

1° Anniversario



MARISA MORTOLA MAGGIOLO 8 giugno 2011 - 8 giugno 2012

Ci manchi tanto, mamma! Nessuno al mondo potrà mai sostituirti. Ti vogliamo bene. Con infinito amore

LA TUA FAMIGLIA



OLIVARI DINO 7 gennaio 1944 - 12 marzo 2012

Caro Papà, purtroppo ci hai lasciato troppo frettolosamente.

Addolorati dalla tua mancanza siamo certi che da lassù la tua anima buona ci proteggerà e ci aiuterà a sopportare il dolore.

Ti ricorderemo sempre con tanto affetto e sarai sempre nel nostro cuore

TUO FIGLIO E TUA MOGLIE



OGNO GERO

A chi dice "Il tempo passa e col dolore si vive".... Beh, mi spiace, ma parla perché non ha conosciuto te. Papà, quante cose succedono, quante cose si devono fare... e tu? Tu ci sei sempre, tu sempre con noi, ci accompagni e ci spingi ad arrivare in fondo. Guardaci e continua a proteggere questa famiglia che s'è allargata e che va avanti perché ha avuto la fortuna di averti avuto come marito, papà, nonno, suocero e... amico! Ti affidiamo alla Madonna del Boschetto: insieme proteggete tutti noi.

LA TUA FAMIGLIA

Ŧ

La Madonna del Boschetto

CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163

